

Dagli embrioni alle trivelle *Come ho votato, come voterò*

«Allora Giovanni che si fa? Si trivella o non si trivella? Attendo lumi per il 17 aprile. Ciao. Irma»

Ecco l'Irma (1). Per il 17 aprile mi ero fatto un programmino minimale: se leggo un articolo non banale sulle trivelle, voto secondo le indicazioni dell'articolo; altrimenti sto a casa. Ma arriva la mail dell'Irma, e cambia tutto: mi tocca studiare la faccenda.

Innanzitutto torno con la mente ai referendum passati: ricordarsi i ragionamenti di allora aiuta a formare i ragionamenti di oggi.

2005 Referendum sulla fecondazione artificiale. I Radicali volevano fecondazione eterologa, sperimentazione sugli embrioni, fecondazione artificiale anche per chi non è sterile. Non raggiunsero il quorum e la legge 40 rimase in essere (ci pensarono poi i giudici "creativi" a demolirla pezzo per pezzo). Era un referendum di tipo **antropologico**: l'embrione umano è persona o non la è? Se è persona, i quesiti dei Radicali sono aberranti. Mi astenni, affinché non si raggiungesse il quorum.

2006 Referendum **costituzionale**. Con il SI si confermava la riforma costituzionale del centro destra, col NO la si bocciava, tornando alla riforma 2001 del centro sinistra. Esamina la riforma articolo per articolo, e constatai che non toccava punti eticamente sensibili. La riforma non era eccelsa, ma le contestazioni alla riforma erano infarcite di falsità. Votai SI, senza particolari entusiasmi.

2009 Referendum per il rafforzamento del sistema **elettorale** maggioritario. Sono da sempre contro il sistema elettorale maggioritario. Credo che il sistema giusto per l'Italia sia il proporzionale puro, con preferenze e con soglia di sbarramento. Mi astenni.

2011 Referendum **tecnico** sul nucleare. Seguii il dibattito attraverso le ampie pagine del Giornale dell'Ingegnere, che diede spazio a ingegneri di opposte opinioni, purché portassero dati. I dati per il SI, ossia per fermare il nucleare in Italia (2), furono convincenti. Quando poi i sostenitori del NO arruolarono Cecchi Paone e Umberto Veronesi come "uomini immagine" sentii puzza di bruciato e votai più convintamente per il SI.

2011 Referendum sul legittimo impedimento. Il legittimo impedimento era una legge di minimo galateo istituzionale: se Berlusconi deve fare il G8, aspettate che l'abbia organizzato e concluso, e lo arresterete dopo; portate pazienza. Il referendum era **"ad personam"** e suonava così: "Berlusconi vogliamo arrestarlo subito". Al seggio rifiutai la scheda.

2011 Referendum **economico-normativo** sull'acqua "pubblica". I referendum erano ridicoli. Dal punto di vista economico si parlava del 7% del costo dell'acqua (30 euro l'anno a casa mia). Dal punto di vista normativo ci si batteva contro una parziale forma di privatizzazione, quando abbiamo già digerito senza reazioni la privatizzazione di tutto (Bankitalia, energia elettrica, gas, telefonia, ferrovie, e adesso anche le poste). Rifiutai le schede.

Il referendum attuale di che tipologia è? Non è costituzionale, né elettorale, né ad personam. Ma è antropologico, tecnico, economico o normativo? Non è facile discernere: i media fanno elenchi delle "ragioni del SI e del NO" dimenticando di chiarire di che cosa si sta parlando.

Partiamo dalla legge 9/1991 (Piano energetico nazionale), art.9, comma 8: «Al fine di completare lo sfruttamento del giacimento, decorsi i sette anni dal rilascio della proroga decennale, al concessionario possono essere concesse una o più proroghe, di cinque anni ciascuna se ha eseguito i programmi di coltivazione (3) e di ricerca e se ha adempiuto a tutti gli obblighi».

Passiamo poi alla legge 152/2006 (Norme in materia ambientale): l'art.6, comma 17, blocca l'installazione di nuove piattaforme entro 12 miglia dalla costa. Con la legge 208/2015 il comma viene modificato e si arriva al paragrafo oggi incriminato: «Il divieto è stabilito nelle zone di mare poste entro dodici miglia dalle linee di costa lungo l'intero perimetro costiero nazionale. I titoli abilitativi già rilasciati sono fatti salvi per la durata di vita utile del giacimento». Il referendum vuole tagliare «per la durata di vita utile del giacimento». Di questo stiamo parlando, e non di altro.

Quindi il referendum non contiene tematiche antropologiche. Ci sono siti che buttano la questione sulla "salvaguardia del creato", ma il referendum si occupa di altro. In un blog de "Il Fatto Quotidiano" addirittura salta fuori che «il Vaticano, tramite i vescovi, ha richiamato per primo l'importanza di un referendum che si collega direttamente ai contenuti della enciclica "Laudato si'"».

C'è anche chi la butta sull'economico: "Il nostro petrolio sono il mare, il paesaggio, l'ambiente e il turismo" (Salvini, per il SI); "Questo significa migliaia di licenziamenti" (Renzi, per l'astensione).

In realtà il referendum è semplicemente di tipo normativo. Inoltre è minimale, un po' come quello dell'acqua pubblica. Che vinca il SI o il NO, non ci accorgeremo di nulla. Con il NO nasceranno le concessioni a vita, con il SI avremo la successione delle proroghe, fuori dai riflettori.

L'argomentazione migliore mi sembra quella di Michele Emiliano, governatore della Puglia: «Renzi ha detto due cose non vere. Non è vero che se vince il referendum si perdono posti di lavoro, torna semplicemente in vigore la legge precedente, che non ha causato licenziamenti, né altro. Come è una balla che, se vince il referendum, si lascia il petrolio nei pozzi. Tornando in vigore la legge 9 del 1991, man mano che il pozzo si esaurisce, ci sono proroghe legate all'estrazione finale, che è la parte più delicata da un punto di vista ambientale. Bisogna impedire l'ultima autorizzazione, in questo caso eterna, concessa ai petrolieri che diventerebbero proprietari dei pozzi.»

Emiliano dice in sostanza che la decisione di continuare o di sospendere l'estrazione deve tornare all'autorità (col sistema delle proroghe) e non lasciata a chi estrae (con la concessione a vita).

A volte non è facile capire le ragioni tecniche dei contendenti, ma è più facile cogliere chi racconta balle. Ho fatto le mie scelte nei passati referendum secondo le mie motivazioni, ma al contempo ho sempre votato contro chi propinava le balle più grosse. Le balle più grosse stavolta vengono da Renzi.

Aggiungo una cosa. Siamo governati da Renzi, padrone d'Italia, mai eletto, che ha la maggioranza grazie al premio di deputati ottenuto con SEL, e sopravvive grazie all'appoggio di ex uomini di Berlusconi come Alfano e Verdini. Per la prima volta posso votargli contro, volete togliermi anche questa piccola soddisfazione?

Quindi, cara Irma e cari lettori, il sottoscritto va a votare e vota SI, secondo le motivazioni espresse da Emiliano. Credo che, nella svendita generale dell'Italia, sia bene lasciare un filo di potere all'autorità, nei confronti di chi estrae. Il mio SI non ha nessuna valenza di "mistica ecologica" e non ha nulla a che fare con la "Laudato si": la Chiesa entra in ballo solo quando vengono toccati i principi non negoziabili, non sulle concessioni alle trivelle.

Il mio SI ha anche una valenza antirenziana. Quando la democrazia affonda, ci si attacca anche alla zattera di un referendum.

Giovanni Lazzaretti

giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com

NOTE

(1) Vedi Taglio Laser del 4 aprile 2016

(2) Sottolineo "in Italia". Non sono contrario al nucleare in assoluto.

(3) "Coltivazione" è il complesso di lavori per l'utilizzazione di materiali naturali (minerali, rocce, ecc.) costituenti cave, miniere e simili.